

di polvere numero X, lanze longe numero 20, lire . . . . .

420 *Da Zara, di rectori, sier Francesco Venier, conte, e sier Giacomo da Molin, doctor, capetanio, di 3 novembrio.* Come scrissono a di 29, hore 22, turchi esser zonti nel conta' di Lavrana, da cavali 2000, e di la presa dil castelan etc. Et hanno, ditti turchi heri se aviorno verso Ostroviza, con la preda, dove ancor sono; si judicha passerano a la volta de Graccovo; è da dubitar, mandando via la preda, parte di l'horo siano per ritornar; fano ogni provioxion, *maxime* al borgo di Lavrana, ch'è da dubitar. Et sier Giacomo Manolesso, provedador di stratioti, quella instessa note fo mandato, intrò ne la forteza per via del lago, con periculo de anegarsi, per un temporal che li roversò la barcha. *Etiam*, la note sequente, intrò missier Zuan Tetrico, cavalier, el qual si oferse e volse andarvi. Fo *etiam* mandato un di contestabeli con la sua compàgnia. Atendeno di hora in hora el zonzer di provisionati, quali non è zonti, se non uno, con una barcheta a Nona; il resto si dice è in le aque di Ossaro, e, zonti, manderano la mità a Nona e la mità nel borgo di Lavrana. Non poleno avisar la preda fata, ma sanno à depredato 13 ville dil ditto conta' di Lavrana, di le miglior; et li homeni per fortuna di sirocho non si poteno tragetarsi a l'isola. *Item*, ditti turchi, za molti zorni, si parti cavali 2500, tra li qual erano questi, mandati per Schander bassà a meter vituarie ne le forteze de Chaminganter et Cliuz, a li confin di la Bossina; e questi poi, per la via de Biehach, sono venuti verso questo contado per luoghi deserti. Per quanto riferisse di turchi, presi da' nostri e torturati, dicono esser cavali 1500; attendeno a proveder.

*De li ditti rectori, di 5.* Chome per la ditta barcha, non parlita ancora, hanno per via di Lavrana e Nadino, turchi esser pur a Ostroviza, e vano verso Tenina, e fanno pocho camino; stanno vigilanti a tegnir svegliati i contadi e proveder etc.

*Di Ragusi, di 17 octubrio, di sier Hironimo Zorzi, quondam sier Andrea, a so' fradeli.* Come el signor turco se stima andava a Constantinopoli; si judichava prima, dovesse invernar a Salonichij, ma, vedute le zente sue mal in hordine, anderà a Constantinopoli, per far preparation in questa invernada, sì in Mar Mazor, come Constantinopoli, Galipoli e altri luogi soi di la Natalia e Grecia, per esser potente a tempo nuovo; et se le forze di christiani non sarano unide, se vederà el bel frachasso, perchè ozimai i nimici hanno sperimentato le forze de' venetiani, sì che provedasse *amore Dei*. Conforta, que-

sta invernata si debi atender a ruinar o brusar l'armata di la Vajussa, *aliter* la farà più fortuna di quello far l'exercito dil turco e il resto di l'armada soa; e Mustafà bel, sanzacho, è quasi morto da dolor, non possendo operar l'intento suo; e se non fusse stà per soa moglier, ch'è fiola dil signor, saria stà za fato morir etc. *Item*, per uno messo di la comunità di Ragusi, stato più de un mese in campo dil turco, è zorni 25 si parti de li, havia lassato il signor al Zitton, a presso Negroponte; e dice voleva andar a la volta di Andernopoli, e non si sapea di certo dove invernaria, o li, o a Constantinopoli; perhò che, ancor sia stà vitorioso, ha auto *tamen* gran streta; e morto gran numero di suo' valente homeni, non tanto in bataglia, quanto di malatie era nel campo; pareva un morbo, e le zente tornavano a li alozamenti tutte amalate e meze morte. *Item*, che si avisò, uno nevodo del caraman, qual si è sublevato con molte zente, et ha tolto tre terre, è corso tutto el paese dil turco a quelli confini de la Natalia, e li sarà necessario mandar sopra quella banda di la Natolia, zente a l'incontro. *Item*, come quelli di Hongaria, Pollana, Boemia, Rossia, insieme con el carabodan, zoè el vlachò, per tuto resona, sono in hordine, e à fato qualche coraria a quelli confini; e, se li altri christiani vorano dar qualche ajuto, potria esser le cosse anderiano altramente etc. *Item*, che quella terra di Ragusi è una scalla nimicha al stado di la Signoria nostra, perchè da Venetia e di Puia e Marcha capita molte cose prohibite, e in quantità; *primo* stagni, vien di Venecia, poi di Puia e Marcha, *maxime* da la fiera di Rechanati; *item*, canevi filadi, azali, panziere, partesane, spedi da collo etc.; e ragusei, per avaritia, comportano. Et aricorda si debbi advertir.

*Dil ditto, di 16 octubrio, a la Signoria nostra.* Zercha questo gran numero di stagni e altre cose, se conduseno de li, prohibite; e tute vanno in Turchia. *Item*, di angaria e novi dacij, posti per quella comunità a li subditi di la Signoria nostra, di pagar 7 per 100 d'intrada, et altratanto de insida, cossa che non fu mai, e trarà di subditi nostri più di ducati 8000 a l'anno; e da do di avosto fin a di 6 octubrio, à trato di le doane, per robe condute de li con soi navilij, si soe come de' fiorentini, da zercha ducati 7000; le qual sono tutte contrabando, e contra le leze nostre etc.

*Dil ditto, di 4 novembrio.* Aricorda, hora è mutato stato in Romagna e Marcha per il ducha di Valentinoys, si serivi di questi navilij ragusei capitano, alevano panni fiorentini, mantoani e altre cosse prohibite, *ut patet*, stagni, azali etc., quali vano da Ra-